

L'INTERVISTA / ELLY SCHLEIN

«Uniti e umili, la ricetta del Pd No alla manovra»

di **Maria Teresa Meli**

Per vincere bisogna restare «uniti e umili»: la segretaria del Pd Elly Schlein indica la strada.

a pagina 11

«Il partito ha ritrovato l'anima ma non vogliamo fare da soli Meloni, stiamo arrivando»

Schlein: ora abbiamo un profilo chiaro e forte
L'opposizione? Resto testardamente unitaria

L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

ROMA «Il 2024 è stato un lungo anno elettorale e noi siamo soddisfatti perché si sta vedendo che un'alternativa alla destra c'è. Nelle Regioni in cui si è votato siamo partiti 6 a 1 per loro e ora siamo 4 a 3. Meloni, stiamo arrivando». Elly Schlein sorride: è reduce da una telefonata con Pedro Sánchez che l'ha chiamata per discutere di come uscire dallo stallo della Commissione Ue e adesso torna a volgere la sua attenzione all'Italia.

Chiederle se è soddisfatta del risultato pd è superfluo.

«Sono state innanzitutto due straordinarie vittorie di tutta la coalizione che ha sostenuto Stefania Proietti e Michele de Pascale. Ciascuna forza politica e civica ha portato il suo contributo. Dentro questo quadro, il risultato del Pd, che ha fatto il 43% in Emilia-Romagna e più del 30 in Umbria, è notevolissimo. Siamo cresciuti di 8 punti rispetto alle scorse Regionali ma anche alle Europee di qualche mese fa. Per noi è un dato significativo. Peraltro

in Emilia-Romagna il Pd ottiene una percentuale maggiore di quella di tutto il centrodestra messo insieme. Non è una cosa da poco».

Gli ingredienti di queste vittorie?

«Sono stati due gli ingredienti che hanno fatto la differenza: l'unità e l'umiltà. L'unità non solo della coalizione, ma anche del Pd. L'umiltà perché Stefania non ha mai ceduto alle provocazioni di una destra aggressiva e perché de Pascale si è dato all'ascolto dei cittadini per capire dove si può fare di meglio, a partire dalla nostra priorità che è la sanità pubblica. Questi elementi hanno pesato molto sul voto. Anche tanti che alle Europee avevano votato diversamente, magari scegliendo l'altra parte, hanno deciso di rivolgersi alla serietà della nostra proposta e dei nostri candidati».

L'astensionismo resta un fenomeno importante, tant'è vero che persino il Pd in valori assoluti ha perso voti.

«Noi dopo le Europee abbiamo avviato una campagna per andare verso i luoghi del non voto, a partire dalle aree interne, che abbiamo tutta l'intenzione di proseguire. Sarà un lavoro lungo: non si contrasta una tendenza strutturale che è europea in pochi mesi, ma il

Pd è assolutamente determinato ad affrontare questa ferita alla democrazia. Ci preoccupa che tanti cittadini non credano più che il loro voto faccia una differenza».

Il Pd ha distanziato di molto il M5S, che è crollato, e gli altri alleati. È lo schema Quercia-cespugli?

«Da quando sono segretaria il Partito democratico è cresciuto in tutte le competizioni elettorali sia dove abbiamo vinto sia dove abbiamo perso, ma non ha nessuna presunzione di autosufficienza ed è il motivo per il quale siamo quelli più testardamente unitari e continueremo su questa strada perché non abbiamo nessuna volontà di fare da soli. Quello che però è accaduto è che il Pd ha ritrovato un'anima, un profilo chiaro e una forte connessione con la sua gente. Sanno da che parte trovarci, sanno che interpretiamo la sinistra come uno



strumento nelle mani di quell'Italia che fa più fatica per migliorare la propria vita».

L'alleanza però già scricchiola: Avs ha ribadito il suo no a Renzi in coalizione, Conte dice che non vuole nessuna alleanza strutturale con il Pd...

«Noi continuiamo a non appassionarci ai dibattiti sui perimetri, perché il segnale che ci hanno mandato gli elettori è quello di una richiesta di parlare dei loro problemi».

Sono già in programma nuove iniziative comuni?

«La prima questione che affronteremo insieme è la manovra su cui il governo continua a fare distrazione di massa. Ogni giorno tentano di spostare l'attenzione su altri temi perché si vergognano di una manovra recessiva che è riuscita a scontentare tutti, dalle imprese ai sindacati agli stessi deputati della maggioranza che hanno fatto mille emendamenti».

Quali iniziative unitarie, quindi?

«Abbiamo fatto 5 iniziative comuni. Sulla sanità pubblica, con un emendamento di tutte le opposizioni unite in cui chiediamo di mettere 5 miliardi e mezzo in più ogni anno. A dimostrazione che le copertu-

re ci sono, a volerle trovare. Abbiamo unito le nostre forze anche per chiedere 5 mesi di congedo paritario per entrambi i genitori, portando al cento per cento la retribuzione. Sul terreno delle politiche industriali, le opposizioni tutte insieme hanno chiesto al governo di rinunciare al taglio di 4,6 miliardi al settore dell'automotive, inspiegabile nel momento di maggiore crisi del settore a livello europeo. Abbiamo riproposto il salario minimo su cui la destra continua a girare la testa dall'altra parte e a voltare la schiena a tre milioni e mezzo di lavoratrici e lavoratori che sono poveri. L'ultima iniziativa riguarda la ricostruzione per aiutare le imprese e gli agricoltori. Il governo non ha messo un euro per i ristori, che le persone stanno ancora aspettando dalla prima alluvione del 2023. La destra ha voluto usare l'alluvione in Emilia-Romagna a fini elettorali senza dare risposte. Intanto la risposta gliel'hanno data gli elettori».

Il governo arriverà a fine legislatura?

«Noi lavoriamo perché duri il meno possibile visto che stanno facendo male. Hanno

fatto tre manovre senza visione, senza investimenti e quest'ultima, in particolare, è recessiva. La coperta è corta e bisogna usare bene le risorse. Questo governo, però, sta imboccando la strada opposta e le sta usando male. L'unico investimento che hanno fatto in tre manovre è l'inutile e dannoso ponte sullo Stretto di Messina. Questa è una manovra senza prospettive per l'Italia. Quindi, noi lavoriamo per arrivare a elezioni prima della scadenza perché, visti i danni di questi due anni, non vogliamo vederne altri per i prossimi tre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

CAMPO LARGO

Così veniva chiamata inizialmente la coalizione di centrosinistra che la segretaria del Pd Elly Schlein puntava a costruire dall'inizio del mandato, dialogando con le forze a sinistra dei dem, il M5S e i partiti riformisti di area moderata. Con la crescita del Pd nelle urne, i democratici confermano la centralità nell'alleanza

La prospettiva

La manovra è senza prospettive per l'Italia. Noi lavoriamo per arrivare a elezioni prima della scadenza: visti i danni di questi due anni, non vogliamo vederne altri per i prossimi tre



L'esecutivo e l'alluvione

Il governo non ha messo un euro per i ristori, in Emilia-Romagna ancora li aspettano dalla prima alluvione del 2023. Hanno usato l'alluvione a fini elettorali: la risposta è arrivata dagli elettori



I nodi dell'alleanza

Conte e il no a un'intesa strutturale? Noi continuiamo a non appassionarci ai dibattiti sui perimetri: il segnale che ci hanno mandato gli elettori è quello di parlare dei loro problemi